

COSTANTINO IV detto COPRONIMO.

741. COSTANTINO, figlio di Leone e di Maria, nato nel 719, detto Copronimo perchè nel suo battesimo aveva imbrattato il sacro fonte, fatto Augusto il 31 marzo 720, succedette a suo padre nel 18 giugno 741. Egli marciò tosto contra i Musulmani che facevano invasioni nell' Asia. In sua assenza Artabasde, di lui cognato, si fece proclamare imperatore a Costantinopoli, ove die' a credere al popolo essere Costantino già morto nella Frigia. Costantino rientrato a Costantinopoli il 2 novembre 743, si impossessò di Artabasde e de' suoi due figli Niceforo e Niceta, fece loro cavar gli occhi, e li mandò in esilio. L'anno 752 egli cominciò una nuova persecuzione contra i difensori delle sante Imagini, soprattutto contra i monaci che gli erano odiosi pel loro attaccamento alla verità. Egli fece loro indurare parecchi tormenti, e allorquando pose prigione l' abate san Stefano, questo santo uomo trovò ivi trecentocinquantadue monaci di paesi differenti, alcuni dei quali avevano le mani tagliate, altri mutilato il naso, altri cavati gli occhi per aver ricusato di soscrivere gli editti contra le sante Imagini. Quella prigione divenne un monastero, in cui si celebrava regolarmente il santo uffizio. Costantino ebbe frequenti guerre coi Bulgari, e ne fu vario il successo. Nell' ultima spedizione intrapresa contra di essi, vedendosi attaccato da pestilenziale carbone, si imbarcò per ritornare a Costantinopoli, ma in cammino morì appie' del castello di Strongile il 14 settembre 775, dopo aver regnato trentaquattro anni, due mesi, e ventotto giorni, dalla morte di suo padre: » Gli scrittori contemporanei, dice le Beau, dipingono Costantino Copronimo » qual principe abbandonato alle sozze voluttà, punito » delle sue sregolatezze anche in vita con infermità vergognose, con ulcere che gli fecero perdere parecchie membra; continuamente spaventato da terrori che gli toglievano il sonno; brutale riguardo a suoi domestici » cui faceva stracciare a colpi di verghe, degradante la » maestà imperiale sino a batterli egli stesso, inumano » egualmente che ingiusto, che si faceva recare le mem-